

Casa di Nostra Signora

“Sogno dunque sono”

Progetto di doposcuola come opportunità di contrasto al fenomeno della dispersione scolastica.

Secondo l'Ufficio di Statistica della Provincia di Cremona, un percorso di studi si definisce "regolare" quando rispetta l'età teorica di frequenza. Il ritardo nel percorso di studi si ha invece quando non è rispettata l'età teorica di frequenza e può avere motivi diversi, per esempio, per una bocciatura oppure per un ritardato inserimento oppure perché frequenta corsi serali perché non ha terminato il percorso scolastico.

L'indicatore che misura la regolarità del percorso di studi è dato dal rapporto percentuale tra gli iscritti con età pari o inferiore a quella teorica di frequenza ed il totale degli iscritti. Nell'anno scolastico 2015-2016 il 76% degli studenti iscritti nelle scuole secondarie di secondo grado della provincia di Cremona aveva un percorso di studi regolare, ovvero rispettava l'età teorica di frequenza, il 15% era in ritardo di un anno ed il 9% di due o più anni.

Negli istituti professionali di Cremona si verifica l'incidenza di maggior ritardo negli studi, infatti gli studenti con un ritardo di un anno sono il 26% e quelli in ritardo di due o più anni il 30%.

Il fenomeno della dispersione scolastica è un problema vasto e composito ed è il frutto di una combinazione di cause.

Proviamo a definire gli ambiti e i luoghi privilegiati delle varie manifestazioni di disagio:

1) la famiglia: è purtroppo scontato che le condizioni familiari ed economiche incidano ancora fortemente sul percorso scolastico sia nella scelta degli indirizzi sia nei risultati. La dispersione non è più però figlia esclusiva di povertà e di emarginazione, ci sono forme di disagio senza situazioni socio-economiche familiari critiche. La criticità oggi sta piuttosto:

- nella difficoltà a creare relazioni positive (divisioni familiari che si riflettono sui rapporti, difficoltà del ruolo genitoriale);
- nella cultura familiare. Spesso è proprio il "patrimonio culturale" della famiglia a fare da discriminare tra gli alunni (proponendo modelli di socializzazione e predisponendo le capacità effettive di apprendimento). E' quindi proprio sui patrimoni culturali a disposizione dei singoli

bambini e ragazzi che occorre puntare l'attenzione per eliminare o almeno alleviare le disuguaglianze.

2) la scuola, che si trova, soprattutto oggi, a ricevere disagio, a creare disagio e a non potersi più esimere dal tentare di risolverlo.

Per incidere positivamente in questa area, la scuola deve aver e la consapevolezza della sua fondamentale funzione educativa; deve accettare la sfida di un disagio scolastico non più saltuario, ma per così dire "modale". Non c'è classe, dalle elementari al biennio delle superiori, senza la presenza di ragazzi problematici nei confronti dei quali quotidianamente i docenti misurino la propria fatica, provando spesso senso di frustrazione e a volte di isolamento e di solitudine. La scuola, come luogo privilegiato dell'incontro tra società e minori vive direttamente l'esperienza dei grandi cambiamenti culturali che si riflettono sui comportamenti giovanili e si trova quindi a fare i conti, oggi più che mai, con la distanza che si è creata tra la cultura dei giovani e quella della scuola.

Questa difficoltà di incontro tra la cultura dei giovani e la cultura della scuola ha evidentemente conseguenze particolarmente pesanti sui giovani provenienti dagli ambienti familiari culturalmente più poveri e finisce per tradursi spesso in "non comunicazione" e disadattamento. Non bisogna mai dimenticare però che il disadattamento è un concetto relativo, si è sempre disadattati rispetto ad un certo contesto, una certa situazione, ma non rispetto ad un'altra. E' necessario quindi che la scuola sappia "costruire" le situazioni adatte ad accogliere tutti e che permettano a tutti di entrare in relazione con essa. La vera innovazione deve partire dai docenti, i quali devono recuperare la loro funzione di ricercatori metodologici disciplinari.

3) la società: abbiamo già visto gli effetti dei profondi cambiamenti culturali legati ai mass media ma vi sono anche orientamenti valoriali dominanti (il successo, il denaro, l'edonismo ecc.) che condizionano gli obiettivi che i ragazzi si danno. E' un dovere della società nel suo insieme far comprendere ai giovani che istruzione e formazione sono valori fondamentali per il loro futuro.

La proposta

Presso la Casa di Nostra Signora è stata individuata una sala del piano terra che sarà a disposizione per l'organizzazione di un doposcuola rivolto alle ragazze ed ai ragazzi delle medie e biennio superiori. Questo servizio di sostegno nello svolgimento dei compiti sarà (inizialmente) fruibile nei pomeriggi di lunedì - mercoledì - venerdì dalle ore 14,30 alle 16,30 durante tutto il periodo scolastico. Nelle vacanze di Natale e Pasqua si provvederà ad emettere un calendario *ad hoc* per lo svolgimento dei compiti assegnati per le vacanze. A partire dalle ore 13.45 e fino alle 14.30 sarà

possibile, per i ragazzi del doposcuola, usufruire del servizio mensa. Alle ore 16.30 verrà distribuita una merenda nel momento dell'uscita dalla struttura. Il servizio, comprensivo dei pasti e della merenda, non prevederà alcun costo in denaro per le famiglie dei ragazzi. Titolare del progetto è la Coop. Servizi per l'Accoglienza Onlus attraverso il suo legale rappresentante e prevede l'impiego di personale volontario qualificato individuato attraverso la Caritas Diocesana ed i membri del Tavolo Rosa. La supervisione del progetto è affidata alla coordinatrice della Casa di Nostra Signora che, regolarmente, presenterà una breve relazione al Tavolo Rosa sull'andamento.

I ragazzi che potranno usufruire del servizio saranno individuati tra le/gli ospiti della Casa di Nostra Signora e tra le/gli ospiti delle altre Case di Accoglienza della città di Cremona le cui rappresentanti partecipano al Tavolo Rosa (Comunità Santa Rosa, Casa Famiglia S. Omobono, Focolare Grassi) e su indicazione del Centro di Ascolto della Caritas Diocesana senza distinzione di genere. Per le comunità ed i servizi inviati il servizio offerto è gratuito.

Con la Comunità Santa Rosa vi è già in atto da due anni una collaborazione con Caritas/Coop. Servizi per l'Accoglienza per quanto riguarda la realizzazione di uno spazio gioco rivolto alla prima infanzia ed un doposcuola per le bambine ed i bambini delle scuole primarie della città. Questa specificità di servizio resterà invariata in quanto si ritiene che sia un valore aggiunto della nostra rete di accoglienza, sempre più articolata e competente rispetto alle singole tematiche affrontate.

I presunti costi vivi del servizio riguarderanno le spese di cancelleria ed i pasti ma saranno assorbiti (almeno il primo anno) dai costi di gestione generali della casa, con un a voce a se stante così da poter comunque quantificarne il valore.

Per quanto riguarda gli allievi, si ritiene di fondamentale importanza il costante rapporto con i docenti della scuola frequentata ed a tal proposito, la coordinatrice della Casa e le coordinatrici delle altre Comunità inviati, dovranno incontrare i suddetti insegnanti almeno una volta per ogni quadrimestre e condividere con ragazzi e genitori quanto emerso per poter concordare una strategia di studio/recupero.

Per quanto riguarda ciò che sarà dovuto dalle famiglie, si potrebbe prevedere una sorta di "Banca del Tempo" in base alla quale, a seconda delle disponibilità e delle abilità, le madri ed i padri potrebbero mettere a disposizione una piccola parte del loro tempo (un'ora a settimana?) per sostenere le attività della Casa (i mestieri al doposcuola per esempio o il servizio di assistenza ai pasti) o delle altre Comunità inviati o di utenti del centro di Ascolto Caritas (accompagnare un anziano, fare riparazioni di sartoria... etc). Questo "do ut des" concorrerà a far sentire i ragazzi obbligati al rispetto delle regole del doposcuola ed alla loro fruizione in quanto ai genitori "costa" e

affrancherà i genitori da una concezione puramente assistenzialistica rendendo comunque loro la possibilità di essere aiutati con dignità.